

ROCCIAMELONE!

GRANDIOSO BALCONE PANORAMICO

SU TUTTE LE ALPI OCCIDENTALI



Il Rocciamelone è una montagna delle Alpi Graie, alta 3538 mt ed è situata nella valle di Susa nel territorio di Mompantero. Il Rocciamelone, molto conosciuto e tanto amato dai torinesi, è ben visibile dalla città e non può fare a meno di incuriosire e stupire.

Per chi lo vede per la prima volta, può essere facilmente confuso col Monviso ed è anche conosciuto col nome di "Piccolo Cervino". Rappresenta una meta di notevole valore escursionistico, meritevole della nostra attenzione e nonostante le apparenze della quota, offre una via di salita facile e alla portata di tutti coloro che hanno voglia di sopportare una piccola fatica per godersi poi i panorami sull'intero arco alpino occidentale e sulla pianura piemontese. Sulla sommità si trova il santuario più alto d'Europa intitolato a Nostra Signora.

Questa vetta è custode e testimone della salita più antica delle nostre Alpi. Era il 1358 quando Bonifacio Rotario d'Asti, per adempiere ad un voto fatto quando era prigioniero dei Turchi in Terra Santa, salì sulla vetta del Rocciamelone portandovi un trittico di bronzo finemente inciso, attualmente custodito nella Cattedrale di S.Giusto di Susa. Egli si impegnò con questo voto a salire la più alta cima d'Italia qualora fosse stato liberato e questa nel medioevo era considerata la più alta cima delle Alpi.

Tale convinzione, che oggi sappiamo essere errata, era supportata da diversi fattori: il monte, infatti, incombe su Susa con un balzo che supera i 3000 metri; inoltre era visibile dalla frequentatissima Via Francigena che portava oltralpe attraverso il Moncenisio.

Tale impresa permise il superamento dei timori legati alla conquista della montagna e soprattutto coincise con la nascita dell'alpinismo.

Dopo vari inviti e messaggi a tanti amici, perché pare che la cosa interessi a molti, ci ritroviamo in 8. Partiamo alle 5,30 da Lumezzane, breve sosta autostradale per la colazione e un'altra a Susa per l'acquisto dei viveri. All'ingresso di Susa sulla destra prendiamo le indicazioni per Mompantero, località La Riposa.

Abbiamo ancora ben 22 Km. da affrontare in auto, di cui 17 asfaltati e 5 di sterrato. Parcheggiamo nei pressi della teleferica, dove troviamo i cartelli informativi che portano al rifugio a Riposa. Qui facciamo una piccola tappa per prenderci il caffè (solo i viziati) e poi riprendiamo il sentiero.

Seguiamo le indicazioni, (la nostra salita vedrà rarissimi e brevi tratti pianeggianti) ed in breve arriviamo al Rifugio Ca d'Asti a 2841 mt., dove ad attenderci ci sono Gabriele e Angiolina, due persone splendide con tanta voglia di incontrare la gente che passa da lì, anche solo per un saluto, e orgogliosi di sostenere tutti coloro che salgono in vetta.

Il rifugio è modesto, l'accoglienza dei gestori è graziata dalla loro semplicità, il camerone disponibile ad ospitare oltre a noi altri escursionisti.

La salita alla cima si sviluppa su una lunga e insidiosa pietraia, sale più o meno costante, sempre su terreno ghiaioso e sabbioso, fino a raggiungere La Crocetta 3306 mt., ottimo punto di sosta e anche una sorta di caratteristico balcone aperto sulla Valle di Susa e sulla vicina e slanciata vetta rocciosa del Rocciamelone. La quota si fa sentire, quindi riduciamo il passo: la



fregatura è che si pensa che avendo poco dislivello, si possa arrivare in breve tempo.

Dalla Crocetta ora si vede il tratto finale più esposto nella roccia con la presenza di corde fisse. Attraverso la lunga cengia pianeggiante, raggiungiamo le rocce alla base della montagna, grazie anche a un fantastico sentiero scavato nella roccia e ad alcuni passamano in ferro e canapa: la salita alla vetta è tanto tranquilla quanto spettacolare.

Con gli orizzonti che pian piano si fanno sempre più vasti anche sui versanti nord ovest si guadagna con grande emozione la vetta a 3538 mt. Oltre ai panorami c'è la sorpresa di trovarvi un piccolo rifugio con 15 posti, molte le persone che pernottano in vetta per ammirare i vari eventi della natura.

Ad attenderci c'è Gabriele il gestore del Rifugio Ca d'Asti che a sorpresa ha preparato per tutti un buon tè caldo, un gesto molto gradito a tutti.

Sulla sommità, oltre al santuario dedicato a Santa Maria, è posizionato un busto del Re Vittorio Emanuele il quale aveva effettuato proprio la salita nel 1838 quando all'epoca era Principe di Sardegna, ma a dominare la Valle di Susa incombe la statua di Nostra Signora, la quale è stata portata in vetta dagli alpini dei reparti del Battaglione "Susa" nel 1899: è alta 3 metri e al suo interno vi è una fitta armatura di rinforzo e sostegno in ferro del peso di 800 kg.

Ci fermiamo un poco per goderci il panorama, facciamo le foto di rito ed esploriamo ogni angolo di questa vetta.

Gabriele ci aiuta con il censimento delle vette e dei laghi, dal Monviso ai principali massici francesi Ecrins e il Vanois, il Gruppo del Monte Bianco, il Dente del Gigante, le Grand Jorasses, il Gran Combin, il Gran Paradiso e il Monte Rosa, insomma grande panoramica sulle Alpi Occidentali.

Intanto la nebbia ci apre e chiude il panorama in continuazione. Passiamo un po' di tempo ad ammirare tanta bellezza e renderci conto di quanto siamo stati fortunati. Viene poi il momento di scendere.



Rifugio Santa Maria 3538 m



Madonna del Rocciamelone

Arrivati al rifugio vi è breve sosta per il pranzo, foto di routine con i gestori e, baciati dal sole, ci incamminiamo verso il lungo sentiero.

E' stata una piacevole gita in compagnia di amici tra cui Beppe, Rinaldo, Armando, Giovanni, Virgilio, Gianluca e Michela, la quale arrivati in prossimità delle macchine esulta con gioia per un'altra cima aggiunta. Ora la lunga strada per il ritorno a Lumezzane, ma soddisfatti del Rocciamelone.

Un grazie anche a Primilio per lo spunto che ci ha dato, peccato però la sua assenza.

NOTA: Escursione alla portata di molte persone che non hanno problemi con la quota, molto facile la salita, non presenta nessuna difficoltà oggettiva o passaggi impegnativi. Certamente richiede impegno e voglia di fare un poco di fatica per la quota, che rallenta i tempi di salita per coloro che non sono abituati all'affanno. Il Rifugio Ca d'Asti è tappa n° 27 della Via Alpina Occidentale.

Patrizia P.